IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 20; mattino e sera f.chi 18.60. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna eGraz N. 485.

IL PICCOLO

Le inserzioni vengono misurate col linometro da 7 punti; ogni riga ha larghezza di 84 millimetri ed è alta millimetri 2⅔. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIV. | Plenilunio - Leva il sole ore 4.59, tramonta ore 7 10. | Trieste, Sabato 10 Agosto 1895 | Oggi: S. Lorenzo. - Domani: Ss. Trinità. | N. 4962

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Echi di un comunicato russo — Dichiarazione dell'agenzia telegrafica russa — Spiegazioni del «Correspondenz Bureau» di Vienna. PIETROBURGO 9 (B). L'agenzia telegrafica russa annuncia: In seguito ad informazioni assunte da fonte sicurissima, dalla Russia non venne partecipato alla stampa estera alcun comunicato riflettente le intenzioni del governo russo riguardo alle cose di Bulgaria.

(A questo proposito, come ci avvisava un nostro dispaccio, publicato nel *Piccolo della sera* di ieri, il *Corr. Bur.* ci manda il dispaccio che diamo qui sotto.)

VIENNA 9 (B). L'i. r. *Correspondenz Bureau* di Vienna, accusato d'aver divulgato una notizia falsa, per metter le cose a posto dichiara, che il telegramma da Pietroburgo, sul contegno della Russia di fronte alla Bulgaria, da esso dato alla publicità il 1.o agosto p. p., gli è pervenuto dall'agenzia telegrafica Wolff di Berlino, la quale da molti anni trasmette i telegrammi del *Correspondenz Bureau* russo, ed osserva che il telegramma in questione diceva: *da primissima fonte*. Nel contesto la notizia ricevuta dice testualmente: *Basandoci sopra informazioni assunte al ministero degli esteri, siamo in grado ecc. ecc.* Dato questo, l'i. r. *Correspondenz Bureau* di Vienna non aveva alcuna ragione per dubitare della autenticità e della verità del telegramma, tanto più che il contenuto corrispondeva perfettamente alle notizie, più volte stampate e conosciute, sulle intenzioni del governo russo, e che non era successo alcun avvenimento politico che potesse far supporre che nel contegno della Russia fossero subentrati cambiamenti. Arrogi a questo che, pochi giorni prima che venisse divulgato lo smentito telegramma, il *Nord* di Parigi, organo della Cancelleria russa, in un articolo sulla questione russo-bulgara, arrivava alle medesime conclusioni.

(Per maggiore chiarezza diremo ai lettori che questa dichiarazione dell'i. r. *Correspondenz Bureau* di Vienna si riferisce al telegramma pervenutoci il 1. agosto e stampato nel *Piccolo della sera* di quel giorno, in cui si assicurava che, da informazioni avute al ministero degli esteri di Pietroburgo, la Russia, contrariamente alle voci messe in giro, non era per nulla propensa al riconoscimento del principe Ferdinando di Bulgaria, che chiamava usurpatore, principe illegale e tante altre belle cose. La stampa russa si è affrettata a smentire l'officiosità del telegramma; ma questo non si ritenne sufficente, perchè oggi, per istornare ulteriori dubbî, si ricorse alla dichiarazione categorica dell'ufficio telegrafico dello stato. Se poi di fronte a questa categorica dichiarazione, vagliata e corretta dall'i. r. ufficio telegrafico di Vienna, si sieno rimossi tutti i dubbî o non si sia piuttosto formata la certezza che il telegramma primitivo corrispondesse alla realtà delle cose, questo è un altro paio di maniche. *N. d. R.*)

BERLINO 9 (N). La *N. D. A. Zeitung* [illegible] dell'ufficio telegrafico russo, fa le seguenti osservazioni: Sarà vero che alla stampa estera non si sia partecipato alcun comunicato ufficioso sulle intenzioni della Russia nelle cose di Bulgaria; ma, se per comunicato ufficioso si intende una notizia, che, provenendo da un ministero, riveste un carattere ufficiale decisivo, ciò non toglie che vi sieno mille e mille notizie, dichiarazioni, smentite *et similia*, che, senza portare con loro il marchio autentico d'ufficio, non provengano da esso e non sieno inspirate a criteri in esso professati. Probabilmente, nel telegramma sul contegno della Russia di fronte alla Bulgaria, si tratta di questo. Ad ogni modo noi non ci romperemo la testa per spiegarci l'enigma.

L'offerta di una candidatura al ministro Kallay. VIENNA 9 (N). La *N. F. Presse* reca: Il ministro comune delle finanze de Kallay ricevette, alcuni giorni or sono, la visita del professore Tscherar, redattore del giornale *Armenie*, che si publica a Londra, in cui questi gli partecipava che il comitato armeno aveva messo gli occhi su lui, quale unico candidato possibile, per il posto di governatore dell'Armenia, con attribuzioni da vice-re. Il ministro ringraziò, si capisce, dell'onore e della preferenza che gli si voleva usare; ma si rifiutò di proseguire la discussione sopra un tema simile. Ciò non di meno il professor Tscherar continua a dire che il signor de Kallay, uomo politico di vasta e profonda coltura, rimane il candidato al posto predetto di governatore dell'Armenia.

La Spagna a Cuba. — Una grossa spedizione. — Una vittoria degli insorti. MADRID 9 (N). Nel mese di agosto partiranno per Cuba 33 mila soldati. Qualora gli avvenimenti e la necessità richiedessero ne verrebbero spediti altri 20 mila nel mese di ottobre.

Fra le truppe spagnuole e gli insorti si venne oggi ad uno scontro sanguinoso, nel quale la vittoria toccò ai secondi. Sul campo caddero 300 uomini. Gli insorti s'impadronirono della città di Rio Bomba: 100 spagnuoli perirono nella difesa.

La storiella dell'avvelenamento di Catalani. ROMA 9 (N). A smentire la fiaba messa in giro, che l'ambasciatore italiano a Costantinopoli, comm. Catalani, fosse stato avvelenato, la *Riforma* ricorda che il Catalani era da molto tempo affetto da una tormentosa malattia bronchiale e che quando venne l'ultima volta in Italia si trovava già aggravatissimo.

Letargo estivo. ROMA 9 (N.) La vita politica a Roma trovasi nel più completo letargo estivo. I ministri Sonnino, Mocenni, Barazzuoli, Blanc, Saracco e Ferraris sono già partiti. Boselli, Morin e Baccelli partiranno domani. Quasi tutti i sottosegretari sono assenti; Montecitorio è completamente vuoto.

Nell'odierno Consiglio dei ministri fu stabilito il turno delle vacanze per i membri del governo. Si sarebbe discussa anche la questione dell'amnistia, fissandola per il 20 settembre e determinandone anche le condizioni. Il prossimo Consiglio dei ministri sarà tenuto il 2 settembre.

Il monumento a Garibaldi in Roma. ROMA 9 (N). L'on Crispi si è recato sul Gianicolo a visitare i lavori per il monumento a Garibaldi. Gli fu assicurato che tutto sarà pronto per l'inaugurazione, il 20 settembre.

Il pareggio nelle finanze italiane. ROMA 9 (N). L'*Opinione*, occupandosi del compito che incombe al governo durante le vacanze, dice che il pareggio non fu raggiunto ora per la prima volta. Ricorda che quello del 1876, per citare un esempio, fu sciupato da una politica finanziaria leggera. Si tratta dunque di conservarlo e per far questo bisogna procedere a coraggiose riforme in tutti gli ordinamenti, in tutti i sistemi ed i metodi amministrativi.

Il gabinetto austriaco. VIENNA 9 (N). Nel mese di ottobre il gabinetto provisorio domanderà di essere esonerato dalla sua carica. Si procederà quindi alla formazione del gabinetto definitivo. Del luogotenente di Baden si parla ancora come di un uomo destinato al governo.

Un opuscolo antidinastico in Serbia VIENNA 9 (N). La *N. F. Presse* ha da Belgrado: Dagli agitatori antidinastici, che vanno continuamente minando le istituzioni del paese, è stato distribuito segretamente un opuscolo intitolato: *Il popolo serbo e la dinastia Obrenovic.* L'opuscolo, che ha destato grande curiosità, quantunque come luogo di stampa porti Belgrado, è stato constatato che proviene dall'estero e probabilmente dal Montenegro. Numerosi esemplari caddero nelle mani della polizia. Pacchetti ne vennero spediti a quei radicali estremi, che passano per partigiani del principe di Montenegro. I possessori di tali opuscoli usarono molta prudenza, per isfuggire alle perquisizioni dell'autorità.

L'inviato chinese da lord Salisbury — Consiglio di ministri. LONDRA 9 (B). L'inviato chinese, reduce dal suo viaggio a Parigi, si recò a far visita a lord Salisbury, col quale s'intrattenne in lungo colloquio. In questo si sarà trattato probabilmente degli ultimi disordini di Fu-Tscheng.

Dopo la visita dell'inviato chinese, parecchi membri del gabinetto si riunirono a consiglio in casa di lord Salisbury.

La squadra inglese al Marocco. PARIGI 9 (B). Annunciano da Tangeri che la flotta inglese si soffermerà in quelle acque con la flotta germanica, poichè la vertenza fra il Marocco e la Germania non è ancora appianata.

Per gli scavi sotto la platea del Colosseo. ROMA 9 (N). Il ministro dell'istruzione on. Baccelli sta prendendo le necessarie disposizioni, perchè gli scavi sotto la platea del Colosseo, interrotti nel 1872, vengano continuati. Verranno certamente alla luce preziosi frammenti architettonici od un ricco materiale epigrafico.

Un congresso di operai. — Spiacevole incidente. GAND 9 (N). Gli operai delle industrie tessili, riunitisi qui a congresso, questa mattina stabilirono di fare una visita ad una fabrica di tessuti, situata nelle vicinanze di Gand. Arrivati però alla porta della fabrica, il proprietario di questa ne proibì loro l'accesso, osservando che trovandosi anch'egli, a scopo di studio, in viaggio nella Germania e nell'Austria, non era stato ammesso in quegli stabilimenti, che avrebbe avuto tanto desiderio di visitare. Aggiunse che perciò si [illegible] nella sua fabrica nè germani nè austriaci, a differenza degli inglesi, che avrebbe sempre accolti di cuore. I delegati austriaci e germanici, a queste dichiarazioni, proruppero in escandescenze. Un delegato inglese riuscì per un momento a calmarli, promettendo di riferire loro le singolarità, che avrebbe riscontrate. I delegati germanici però continuarono a protestare energicamente contro questa mancanza di cortesia e di sentimento di ospitalità.

Per due bancarottieri lasciati scappare. ROMA 9 (N). L'*Italie*, notando che i due fratelli Bingen si trovano già rifugiati in Grecia, rimprovera la prefettura e la questura di Genova per la loro inerzia e per il loro poco tatto. Si sa di sicuro che uno dei fratelli è rimasto a Genova sino a dopo la chiusura degli sportelli; eppure è riuscito a fuggire egualmente. Lo stesso giornale soggiunge che una punizione esemplare di quelle due autorità sarebbe molto più efficace di qualunque altra riforma teoretica del servizio di polizia.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Il nuovo regolamento sanitario della Società Operaia. Si è parlato molto nei giorni passati del nuovo regolamento sanitario della Società Operaia, e nel nostro giornale fu publicato anche un comunicato della Direzione della Società, in cui questa si difendeva dagli attacchi mossile da un giornale, a proposito del nuovo regolamento. Affinchè i nostri lettori possano farsi un criterio esatto della questione, crediamo opportuno di riassumere largamente quanto scrive in proposito *L'Operaio*, uscito ieri.

La necessità di elaborare un nuovo regolamento fu messa in vista alla Soprastanza ed alla Commissione sanitaria dal Comitato di revisione, il quale, nel suo rapporto riflettente il primo esercizio delle *Casse ammalati*, II semestre 1894, diramato ai soci nel maggio u. s., faceva notare che dal luglio al dicembre 1894 si era speso per medicinali il 45% più che nel 1893-94; il 68% più che nel 1892-93 ed il 78% più che nel 1891-92.

Preoccupati da questo inquietante crescendo, i revisori scrivevano:

«Spetta alla sociale rappresentanza di provedere in proposito; ma spetterà poi sopratutto ai soci di saper apprezzare e rispettare con intelligente riguardo al proprio beninteso interesse quelle previdenti misure, che Soprastanza e Delegazione crederanno di prendere per il bene comune.»

E queste misure furono infatti studiate dalla Soprastanza ed approvate dalla Delegazione maschile, a grande maggioranza, dopo animata discussione, nella seduta del 27 giugno u. s., nel solo intendimento di riordinare il servizio sanitario, in guisa che i soci non abbiano a patire la menoma lesione nei loro diritti e che l'economia dell'azienda sociale sia scrupolosamente salvaguardata.

«Il progetto del Regolamento in questione — continua l'*Operaio* — fu elaborato col concorso di persone competenti nei riguardi tecnici e fu sottoposto al giudizio dei medici sociali, che lo approvarono.

«Nella discussione avvenuta in seno alla Delegazione maschile, è sorta è vero della opposizione, ma peraltro la grande maggioranza, dopo avute esaurienti spiegazioni, lo approvò interamente.

«E' altresì vero che la Delegazione della Sezione femminile, vi si oppose con certa energia, ma unicamente in riguardo alle disposizioni dell'art. 18, mentre per tutti gli altri articoli, non fece obbiezione alcuna.

«E qui giova segnalare il fatto, che l'intero Regolamento (ed in ispecie quella parte che riflette la ordinazione, preparazione, confezione dei farmachi) fu elaborato sulla base delle prescrizioni fissate dalle leggi vigenti e dalle norme stabilite dalla farmacopea ufficiale, mentre nel tempo stesso furono passate in disamina e studiate le disposizioni che reggono altre casse ammalati di Trieste.

«Con questo si spiegano tante cose che i ben volenti sapranno da soli schiarire con grande facilità. Sarebbe perciò puerile discutere con certi avversari la questione del *grasso di maiale* o quella del *clorato di potassio*, dal momento che l'uno e l'altro vengono prescritti ed usati presso altre istituzioni non dissimili dalla nostra e che la farmacopea ammette senza la menoma eccezione.

«D'altronde poi nel Regolamento in parola, mercè avvedute eccezioni estrinsecate nelle parole «ordinariamente» o «meno casi eccezionali», viene previdentemente autorizzato il medico a prescrivere quello che la urgenza del caso e la eccezionalità delle condizioni sarà in sua scienza e coscienza ritenuto necessario di ordinare.

«Da tutto quanto sino qui esposto, si capisce facilmente che l'opposizione è sorta — parliamo di quella stampata nei giornali, e non già di quella discussa liberamente in seno della Rappresentanza sociale — per iniziativa e per opera di chi ha provato il timore di vedersi diminuite le forniture. Queste cose, naturalmente, tutti non le conoscono nè le comprendono, ed è quindi logico dedurre che l'avversario salito in cattedra non poteva essere «che [illegible] il quale per essere interessato nella bisogna, doveva saperne più di molti altri. Ciò dimostra, del resto, che la Soprastanza e la Commissione sanitaria hanno proprio messo, come si suol dire, il «dito sulla piaga», e noi di ciò ci compiacciamo, perocchè questo ci conferma nella convinzione che il servizio sanitario da qui innanzi, per quanto concerne la Società Operaia, seguirà ordinato, senza toccare menomamente gli interessi ed i diritti dei soci, e farà risparmiare all'Amministrazione sociale parecchie migliaia di fiorini, che saranno dedicati con miglior profitto a vantaggio della generalità.

«Gli avversari del Regolamento, sorti improvisamente, cioè uno o due giorni dopo che dalla Soprastanza fu rimessa una copia dello stesso a tutte le farmacie della città, accusarono l'Amministrazione della Società Operaia di aver voluto imporre ai soci *un aggravamento assolutamente ingiustificato*, d'aver commesso *addirittura una enormezza* col famoso «nulla osta» dell'art. 18, mentre altre istituzioni equiparate alle Casse sezionali della Società Operaia, hanno messo in pratica disposizioni pressochè uguali, o forse più restrittive, senza commuovere i cuori sensibili della publica stampa.

«Si potrebbe citare per esempio la Cassa distrettuale, che vietava ai medici di ordinare medicinali ai suoi aggregati in ambulanza, se prima non ottengono dall'Amministrazione centrale un foglio scritto che autorizzi tale prescrizione; la Società dei tipografi, che per ragioni plausibili, non accorda la somministrazione di farmachi ai propri consoci quando non sono degenti e in sovvenzione, la Società dei parrucchieri, che esige come l'Operaia il suo bravo «nulla osta», e così si potrebbe andare avanti e chi sa sino a dove!»

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale:* Per constatata identità del dottor preclaro col dottor Miha, gli amici ammiranti, soldi 50; raccolti al giuoco del «bum» alla «Rosa d'oro», soldi 30.

Unione Ginnastica. Il convegno in giardino che doveva aver luogo mercoledì scorso e fu sospeso causa il maltempo, è nuovamente annunciato per questa sera. Come si sa, vi sarà un concerto dell'orchestra Molini e verranno accesi dei fuochi artificiali dall'egregio direttore sig. D. Antonj.

Il mistero di una commissione, svelato. — Gli autori di un furto scoperti dopo 11 anni. Ci telegrafa, in data di ieri, il nostro corrispondente di Zara:

Il mistero della partenza di una commissione per l'isola di Selve, di cui vi ho telegrafato ieri, è svelato. Si trattava di arrestare colà un certo Supicich, assessore del Comune, radicale-croato, ammogliato, con due figlie. Il Supicich fu per molti anni marittimo ed era occupato a bordo dei vapori della «Navigazione danubiana». Da undici anni si era definitivamente domiciliato a Selve, dove era calcolato per il primo capitalista dell'isola, senza però che nessuno avesse saputo spiegarsi bene la provenienza delle sue ricchezze. Si tratta ora della sua complicità in un furto di circa mezzo milione, commesso precisamente 11 anni or sono, alla Posta di Budapest. Allora i sospetti caddero sopra un servo postale, che fu anche perquisito, ma inutilmente. Adesso pare che questi sia a Budapest forte negoziante di vini e spiriti. La polizia di Budapest continuava sempre a sorvegliarlo. Il Supicich si recava spesso a Budapest a trovare il compagno, e scendeva ad un *hôtel* dando un nome falso. La polizia, insospettitasi di ciò, tenne anche lui sotto lunga sorveglianza, fintanto che, l'altroieri, giungeva qui un commissario superiore della Polizia di Budapest per effettuare il suo arresto, che fu diffatti eseguito iersera a tarda ora.

Nel suo primo interrogatorio, al quale fu sottoposto appena arrestato, il Supicich negò tutto; ma dopo aver passato una notte agitatissima, chiese stamane di vedere il giudice e confessò ogni cosa, svelando i particolari del furto, dichiarando che tutta la sua sostanza proveniva da quello e nominando pure il suo complice di Budapest, che è appunto l'ex-servo postale, ora negoziante di vini e spiriti. Fu ordinato telegraficamente l'arresto di costui.

Al Supicich furono sequestrati circa 80,000 fiorini in carte di valore, fra cui i documenti comprovanti un forte deposito presso una banca di Trieste. Oggi, con un vapore speciale, egli fu condotto, sotto buona scorta, a queste carceri.

Il fatto stranissimo ha destato enorme impressione anche a Zara, ove il Supicich era conosciutissimo. Egli conduceva una vita modesta, tranquilla ed era utile al suo paese, accordando a quegl'isolani mutui a censo limitatissimo. Si dedicava con passione e profitto anche alla pesca.

(Abbiamo riprodotto testualmente il telegramma del nostro corrispondente zaratino; notiamo però che, secondo un telegramma che abbiamo publicato nel *Piccolo della sera* di ieri, la persona arrestata a Budapest sarebbe non un negoziante ma un albergatore, di nome Sombor. *N. d. R.*)

Le cose del Comunale accomodate. Ci consta in modo positivo, che l'egregia persona che si è recata a Livorno per indurre il comm. Stagno a far onore alla propria garanzia, è pienamente riuscita nell'intento. Pare che si trattasse più che altro di un *qui pro quo*. La conclusione è, che l'impresa Galletti e compagno farà la stagione di carnevale e quaresima nel nostro massimo teatro. Naturalmente qualche modificazione sarà apportata al programma, che prima era stato annunciato, e sarà cura della Direzione di vegliare a che le cose procedano per bene.

Doti del barone Amb. di Stefano Ralli. La Comunità greco-orientale rende noto che il giorno 8 febraio 1896, anniversario della morte del barone Amb. di Stefano Ralli, verranno conferite, a tenore dell'atto fondazionale del benemerito defunto, due doti da fior. 500, a due ragazze di religione greco-orientale e di nazionalità greca, le quali si uniranno in matrimonio entro 6 mesi dal giorno del conferimento, con giovani pure della medesima religione e nazionalità. Il concorso resta aperto a tutto 31 dicembre 1895.

Sussidî e stipendî. La Deputazione di Borsa apre il concorso per quattro stipendi da f. 200 l'uno, i quali, per disposizione testamentaria del defunto Gius. Fed. Renner di Oesterreicher, sono da conferirsi a giovani bisognosi nati nella città o nel territorio di Trieste, qualunque sia la loro religione o nazionalità, i quali, dopo compiuti gli studî commerciali, si dedicano al commercio. Le domande sono da presentarsi entro tutto il 15 settembre p. v.

Inoltre la Deputazione di Borsa apre il concorso per il conferimento di sussidî e stipendî dipendenti dall'atto di fondazione «Costantino barone de Reyer». Ai detti sussidî e stipendî è destinata la rendita annua di f. 4200, e cioè fior. 2100 per sussidî e f. 2100 per stipendi, con ciò che i sussidi potranno variare dai 100 ai 400 fiorini, e gli stipendi dai f. 150 ai 300, a seconda delle circostanze e dei bisogni e meriti dei concorrenti.

Il concorso resta aperto fino a tutto il 30 settembre p. v. Informazioni più precise si possono avere alla locale Deputazione di Borsa.

Elargizioni varie. All'Unione filantropica triestina «La Previdenza» sono pervenuti f. 5 da un anonimo.

Terremoto. Ieri, alle 6.41 pom., fu avvertita una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio; dopo due minuti ne seguì una seconda. Ambodue durarono tre secondi.

A quanto ci telegrafa il nostro corrispondente di Zara, anche colà fu avvertita, circa alle 6 1;2 pom. una scossa di terremoto abbastanza forte.

Anche a Firenze, Foggia, Fermo e Napoli furono sentite lievi scosse di terremoto. Nessun danno.

Peste suina. Causa lo scoppio della peste suina (pneumonite infettiva), la reggenza in Zagabria ha chiuso i Comitati di Modrus-Fiume, Virovitica, inclusivamente al territorio urbano di Esseg ed il Comitato di Syrmia all'esportazione di animali suini. Perciò la Luogotenenza ha trovato di proibire incondizionatamente l'introduzione di maiali dai detti Comitati e dal territorio urbano di Esseg nel Litorale.

«L'Alba» di Rovigno. In causa della assenza del direttore e di un redattore dell'*Alba* di Rovigno, dipendente da affari privati, il numero che sarebbe dovuto uscire ieri è stato sospeso e, quindi, giovedì venturo, verrà publicato un numero doppio.

Sequestro confermato. L'i. r. Tribunale provinciale in Trieste, quale giudizio di stampa, deliberando su analoga requisitoria dell'i. r. Procura di stato, dichiarava costituire il tenore dell'articolo: «L'Istria al Parlamento italiano» inserito nel periodico *L'Adige* dd. Verona 15 luglio 1895, gli elementi dei crimini di alto tradimento e di perturbazione della publica tranquillità, prev. ai §§ 58 *a*, 65 *a* e dei delitti di sedizione, di eccitamento ad ostilità contro nazionalità e di approvazione di azioni contrarie alla legge, prev. ai §§ 300, 302 e 305 Cp.

Confermava perciò il praticato sequestro di detto stampato, vietava l'ulteriore diffusione dello stesso ed ordinava la distruzione degli esemplari appresi e da apprendersi.

Pareva il finimondo. A proposito del reclamo che abbiamo publicato ieri sotto questo titolo, sono venuti al nostro ufficio due signori del *Ciclist's club*, per fornirci alcuni schiarimenti. Anzitutto essi trovano che nel reclamo le proporzioni del frastuono che usciva dalla birraria furono un poco esagerate dagli inquilini; e questo è naturale. In un caso simile a chi fa rumore sembra sempre di farne poco, mentre chi lo sente, coi nervi eccitati dal bisogno insodisfatto di dormire, è disposto a trovarlo più grave di quello che non sia in realtà. E' certo però che una sessantina di giovanotti, sani ed allegri, riuniti in una birraria, non vi stanno a recitare il rosario e quindi gli stessi partecipanti alla riunione ammettono che del rumore se ne facesse.

Dove invece affermano che i vicini si siano assolutamente ingannati è sul tenore del discorso, pronunciato da uno dei ciclisti ospiti, osservando che era impossibile che le parole dell'oratore giungessero così distintamente all'orecchio dei vicini, da essere perfettamente comprese. L'oratore, dunque, era un ciclista di Mannheim, il quale non avrebbe fatto punto allusioni politiche di sorta. Nel suo discorso entrò incidentalmente la parola Cilli ma non la questione del ginnasio di Cilli. L'oratore disse, all'incirca, le seguenti parole: Credevamo che la nostra visita a ciclisti tedeschi fosse finita a Cilli ed a Graz, ma invece essa termina realmente a Trieste. Constato con piacere che dal mare del Nord a quello dell'Adria abbiamo trovato ciclisti tedeschi che ci hanno accolti fraternamente.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il *Vorwärts*, proveniente da Alessandria, partì ieri da Brindisi per Trieste; il *Polluce*, partito da Trieste per Santos, giunse ieri a Genova; il *Maria Valeria*, partito da Kobe, si staccò ieri da Bombay diretto a Trieste.

Il bark a.-u. *Dante*, cap. Cosulich, arrivò ai 2 corrente a Gibilterra, da dove lo stesso giorno proseguì per Cadice.

Gite per mare. Domani, tempo permettendo, avranno luogo le seguenti gite per mare:

Per Pirano e Porto Rose, col piroscafo *Istria*. Partenza alle 3 e mezzo pom.; ritorno da Porto Rose alle 8 e da Pirano alle 8 e mezzo pomeridiane.

Per Isola, in occasione della festa di S. Donato, patrono della città, col piroscafo *Piranese*. Partenza alle 3.35 pom. e ritorno alle 8 pomeridiane.

Parimenti per Isola farà una gita di gala il piroscafo *Adriana*, partendo da Trieste alle 3.35 pom.; partenza da Isola alle 7.45 pomeridiane.

Tentato suicidio. Da alcuni giorni aveva preso alloggio presso un'affittaletti al N. 21 di via delle Beccherie, un tale Carlo Weissmann, di 33 anni, marinaio disoccupato, da Vienna, pertinente però a Nuova York. Era — si capisce — un povero diavolo, privo di mezzi come di risorse. L'altra sera si trovava tranquillamente in una cucina economica, vicino alla sua abitazione. Pareva calmo, tranquillo. Ma iermattina, alle 3, una guardia di finanza, a nome Francesco Bosich, lo trovò in fondo al molo S. Carlo, mentre si esplodeva tre colpi di rivoltella. Ma nessuno dei tre colpi andò a segno: fallirono tutti. La guardia di finanza lo consegnò ad una guardia di publica sicurezza, la quale lo condusse alla polizia. Ivi un ispettore gli domandò perchè avesse voluto por fine ai suoi giorni. Lui, alquanto eccitato, rispose che era stanco della vita e che aveva deciso di finirla. Fu condotto in via Tigor.

Cinque sacchi di caffè rubati. Abbiamo già riferito l'avvenuto arresto del negoziante Giovanni G. e del facchino Giacomo O. quali autori del furto di cinque sacchi di caffè, commesso a danno dei Magazzini generali. Sappiamo ora che in seguito ad ulteriori indagini estese dall'autorità di polizia, nel pomeriggio di ieri, verso le 2, l'ufficiale di polizia sig. Titz, assistito dagli agenti Decolle e Pirz, procedeva all'arresto di certo Francesco fu Vincenzo Dequal, assistente al Consorzio dei Magazzini generali, d'anni 34, da Trieste ed abitante in via Pondares N. 6, perchè urgentemente sospetto autore principale del furto suaccennato. E' da notarsi poi che il Giovanni G., arrestato, non è più proprietario del negozio di commestibili sito in via Michelangelo, all'angolo della via Rossetti, negozio che ora è passato in proprietà del signor R. L.

In Corso e fuori di corso. Ieri, poco dopo il meriggio, un giovanotto piuttosto male in arnese entrava nel negozio di un cambio-valute, in Corso, e presentava un biglietto da venti lire italiane pregando glielo cambiassero in moneta austriaca. L'agente del negozio constatò però che trattavasi di una cedola fuori di corso, e quindi priva d'ogni valore. Il giovanotto si diede a protestare, sicchè lo misero bellamente alla porta. Intervenne anche una guardia, alla quale il giovanotto, alquanto confuso, disse che aveva comperato quel biglietto da uno sconosciuto, per un fiorino. Condotto alla Direzione di polizia si identificò per certo Giovanni Vanolli, di 21 anni, da Bergamo, privo di occupazione e di mezzi di sussistenza. Fu condotto agli arresti.

Dinanzi al caffè. Il proprietario del Caffè imperiale, naturalmente, come tutti i proprietari di caffè, ci tiene a far sapere che i pugni tra Federico F. e Rodolfo S. non furono scambiati l'altra sera *nel* suddetto caffè ma bensì *dinanzi* al medesimo.

Travolta da una vettura. Ieri sera, verso le sette, la giornaliera Caterina Russ, d'anni 69, abitante in via del Farneto N. 13, terminato il lavoro, ritornava verso casa, accompagnata dalla propria figlia ventiottenne, che è sordo-muta. Ciascuna delle due donne portava sul capo un involto di sacchi, che poi, a casa, dovevano cucire.

Giunte all'angolo del Caffè Adriatico, fecero per imboccare la via della Caserma, ma in quel mentre giungeva la vettura publica portante il N. 16. Il cocchiere cercò di avvertire le due donne del pericolo, ma esse non fecero in tempo a schivare il veicolo. La madre, che aveva udite le grida del cocchiere, tentò di trattenere la figlia, la quale, causa la sua sordità, non aveva potuto udire l'avvertimento ed era arrivata proprio sotto il cavallo. Allora soltanto si avvide dell'imminente pericolo, e, correndo dalla parte opposta, per salvarsi, trascinò seco la madre, che cadde a terra. Il cavallo della vettura le fu sopra e con una zampa colpì la povera donna alla fronte, in modo da cagionarle una larga ferita, dalla quale sgorgò il sangue copiosamente.

Alcuni signori, che si trovavano presenti, sollevarono da terra la povera vecchia e la accompagnarono alla Guardia medica, ove il dottore d'ispezione le prodigò le necessarie cure. Una guardia di p. s. di piantone davanti alla chiesa di S. Antonio nuovo, accorse tosto sul luogo e prese nota del numero della vettura.

Uccisa dal fulmine. Ci telegrafano da Zara 9: Ieri, nel villaggio di Bevilaqua, una pastorella quattordicenne fu colpita dal fulmine e rimase all'istante cadavere.

Tre mesi e non tre anni. Siamo pregati di far noto che quel Giacomo Forti, del cui arresto, avvenuto a Brescia, abbiamo narrato ieri, fu condannato dal Tribunale di Ancona a tre mesi e non a tre anni di carcere.

Contro le guardie. Nel pomeriggio del primo di maggio u. d., il facchino Carlo Stopper, di 22 anni, abitante al N. 12 di via Rigutti, e il cenciaiuolo Giovanni Paulich, d'anni 55, abitante al N. 12 di via del Molino a Vento, ambidue da Trieste, percorrevano la via del Sapone e la via Arcata, cantando a squarciagola e importunando i passanti. La guardia di p. s. Bucer si avvicinò a loro e li invitò a tacere e ad andarsene; lo Stopper, allora, si diede a ingiuriare la guardia e continuò a cantare, in seguito a che la guardia gl'intimò l'arresto. Ma il Paulich si oppose all'arresto del suo compagno, che, minacciando la guardia, opponeva resistenza. Una gran folla di persone si radunò intorno al gruppo e i due eccedenti poterono venir tradotti all'ispettorato appena quando intervenne una seconda guardia.

Il dibattimento in confronto dello Stopper, accusato del pari che il Paulich, del crimine di publica violenza, ebbe luogo già il 23 di maggio, e la Corte lo condannò a due mesi e mezzo di carcere. Il Paulich in quel tempo era ammalato e comparve dinanzi ai giudici ieri. — Egli si mantenne negativo e accampò l'escriminante della piena ubriachezza. Venne condannato a 6 settimane di carcere.

Per aver chiesto la scarcerazione dei propri figli. I fratelli Giacomo ed Emilio Battistutta, nella sera del 17 giugno p. p., si trovavano a bere in osteria con alcuni amici. Essendo sorto un diverbio, si abbandonarono ad eccessi, così che, inter-

---

LA BELLA GIULIA

(Proprietà letteraria Riproduzione vietata)

28

— Una sorella legittima. Sì, la signorina Giovanna d'Esparre.

— Diavolo!

— La quale sposerà... sai chi?

— Ma no...

— Eppure lo conosci.

— Io conosco degli uomini che sposano delle ragazze nobili che hanno tre milioni e mezzo di dote! andiamo dunque!

— E' l'uomo che ci ha fatti arrestare e condannare.

— Quel miserabile, quel Gerardo di Noinville, che depose in tribunale contro di noi!

— Lui stesso!

— Ed è quello scellerato che si papperà i milioni?

— Forse!

— Ah! ho giurato di vendicarmi di lui.

— Anch'io. Ma ascolta quello che è avvenuto dal notaio.

E la bella Giulia, chinandosi al suo orecchio, gli raccontò il suo arrivo in casa del signor Ferté, e come aveva saputo l'esistenza di una sorella legittima, che ereditava tutta la fortuna.

— E' proprio così! — mormorò Prospero. — A quella donzella i milioni, a te una elemosina! E sarà quel Gerardo di Noinville che si beccherà questa somma col suo matrimonio?

— A meno che non sia io!

— E in che modo?

— Mi sono fatta rilasciare una copia del testamento. Leggi e comprenderai.

PARTE SECONDA
La famiglia Martin.
I
Una rivelazione.

Roberto Dauray abitava a Parigi, l'abbiamo già detto, in via Lafayette, in un appartamento abbastanza piccolo, situato tra due corti, in cui tutto era stato sacrificato alle necessità del mestiere.

Vale a dire che delle quattro stanze di cui si componeva l'appartamento, due erano consacrate ai clienti, ed era lì che era stato riunito tutto lo sfarzo di un lusso molto relativo.

D'altra parte, malgrado la povertà degli oggetti, tutto vi dinotava l'uomo serio che lavorava e che riusciva.

Stabilito soltanto da tre anni nel quartiere, Roberto Dauray cominciava a godervi di una grande riputazione, meritata dal suo zelo e dalla sua scienza di buona lega — il benessere penetrava a poco a poco in casa sua, aspettando che la fortuna venisse un bel giorno a fargli visita.

Poteva essere circa mezzogiorno.

Roberto, dopo le sue visite del mattino ai malati ordinari, era rientrato in casa sua per prendere le carte e le lettere portate durante la sua assenza, e andare, nella giornata, dai malati che potevano aver bisogno di lui, quando uno squillo di campanello echeggiò attraverso il silenzio in cui era immerso il piccolo appartamento.

Era di estate, e la signora Dauray abitava in campagna durante questa stagione.

La donna di servizio andò subito ad aprire e si trovò in presenza di una giovane o di una ragazza, giacchè il suo costume, il suo portamento, le sue maniere, facevano nascere immediatamente quest'ultima supposizione.

— Il signor dottore Roberto Dauray? — domandò ella con voce debole.

— E' qui, signora.

— Desiderei parlargli...

— Non è questa l'ora nè il giorno dei consulti. Il dottore non riceve che il lunedì, il mercoledì e il venerdì, dalle due alle quattro.

— Non vengo per un consulto — replicò la visitatrice — ma per un affare personale, e, se è in casa...

— E' in casa ma sta per uscire per le sue visite.

— Prevenitelo che i desidero parlargli

— Chi devo annunciare?

La sconosciuta sembrò molto turbata da questa domanda così naturale. La domestica aspettava, guardandola con fare sorpreso.

— Gli direte — fec'ella infine, con un visibile imbarazzo — che vengo da San Mauro dei Fossati.

La serva fece entrare l'estranea nella prima stanza, e passò nel gabinetto del dottore da cui riuscì quasi immediatamente.

— Signora diss'ella alla visitatrice — il dottore vi aspetta.

La giovane che era rimasta in piedi, con fare molto agitato, ebbe un movimento di esitazione, poi, prendendo bruscamente la sua risoluzione, attraversò con passo vacillante la sala d'aspetto e si trovò in presenza del dottore.

Egli si era alzato dalla sua poltrona, e sembrava anche lui molto commosso.

Tutti e due si guardarono un istante in silenzio.

Andreina non aveva esagerato nella sua lettera a Giovanna.

Roberto Daurax era di un pallore estremo e tutto il suo viso portava le traccie delle angoscie profonde che da alcuni giorni gli straziavano il cuore.

— Siete voi Giovanna, signorina — esclamò egli tutto ad un tratto slanciandosi verso colei che era entrata nel suo gabinetto.

La giovane giacchè era proprio lei, si lasciò cadere su una poltrona.

(Continua) Arturo Arnould

venute le guardie di p. s., furono arrestati e tratti all'Ispettorato di via delle Sette fontane. Il padre dei due giovani, Giacomo Battistutta, di 62 anni, da Monfalcone, facchino, già punito, venuto a conoscenza del fatto, corse dinanzi all'Ispettorato suddetto e si diè a gridare che gli rendessero i figliuoli. I passanti si soffermavano e in breve la via fu piena di gente. Le guardie consigliarono il Battistutta ad allontanarsi, ma egli, vieppiù imbizzarrito, continuò a strepitare, gridando: «Aiuto, popolo! là drento i me copa i fioi!»

La scena terminò così che anch'egli fu chiuso in gattabuia e, in seguito, contro di lui venne incamminato processo per delitto di tumulto.

Il dibattimento in suo confronto ebbe luogo iermattina, dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale.

Nel suo costituto ammise di aver gridato dinanzi all'Ispettorato di via delle Sette fontane, perchè gli rendessero i figli, ma negò di aver chiamato il popolo in aiuto. Aveva esclamato: aiuto! i me copa i fioi! — ma la parola *aiuto!* non era stata proferita per chiedere soccorso; soltanto come espressione del proprio timore.

Le guardie di p. s., assunte a testimoniare, sostennero pienamente l'accusa, e il Battistutta venne condannato a 14 giorni di arresto.

Condannato in contumacia. Iermattina era chiamato a comparire dinanzi ai giudici un tal Giovanni Chermaz, detto *Rakovaz*, di 21 anni, da Maressego presso Capodistria, già punito, accusato del crimine di furto. Egli non comparve e il dibattimento venne tenuto in contumacia. Il Chermaz, la mattina del 30 giugno, saputo che certo Giovanni Rodella era assente da casa sua, s'introdusse con violenza nell'abitazione di lui e ne asportò 16 fiorini.

Il presidente diede lettura dell'esame scritto del Chermaz in cui egli si dichiarava colpevole. La Corte lo condannò a 6 mesi di carcere.

Cadute fatali. Anna Damata, d'anni 76, abitante in androna Gusion, N. 5, ieri mattina, verso le 10, transitando per la via della Cassa di risparmio, sdrucciolò su di una buccia di melone, e cadde a terra. Accorsero alcuni passanti, ed una guardia di p. s. e sollevarono la povera donna, la quale piangeva per i forti dolori alla gamba destra. Invocato il soccorso della Guardia medica, intervenne il dottore d'ispezione, il quale constatò che la Damata aveva riportato frattura del femore destro. Ottenute le prime cure, ella fu accompagnata poi con vettura all'ospedale.

Ernesto Bolle, ragazzo di 9 anni, figlio di un possidente, abitante a Roiano N. 114, ieri, nel pomeriggio, recatosi nel bosco vicino alla sua casa a giocare con alcuni suoi coetanei, si arrampicò sopra un albero per tagliarne un ramo. Ma il ramo su cui egli si reggeva essendo troppo debole, si spezzò e il fanciullo cadde a terra. Alle sue grida accorsero i suoi compagni e qualcuno corse a chiamare il padre, il quale trovò il ragazzino che gemeva per i forti dolori alla gamba destra, e non poteva camminare. Adagiatolo in un carretto, lo accompagnò alla Guardia medica, ove il dott. Strasser constatò che egli aveva riportato una frattura alla tibia destra. Prodigategli le prime cure, si consigliò il padre di condurre il piccolo Ernesto all'ospedale, per le ulteriori assistenze, ciò che fu subito fatto.

Ieri sera, verso le 10, venne accompagnata alla Guardia medica certa Maria Ogrich, d'anni 60, abitante in via Giulia N. 21, la quale poco prima, cadendo, aveva battuto la testa contro lo spigolo dello stipite di una porta, producendosi una ferita lacero-contusa all'occipite. Ottenne le debite cure.

Fanciulla caduta. La decenne Alice Fabian, abitante in via S. Marco N. 19, ieri mattina, tenendo in mano una bottiglia, sdrucciolò e cadde; la bottiglia si ruppe e dai rottami la ragazzina riportò una ferita di taglio alla mano sinistra.

Caduto in istato di ubriachezza. Il signor Carlo Z., d'anni 35, abitante in via Commerciale, impiegato postale, ieri sera, verso le 9, cadde in via S. Nicolò, presso il resaurant Koller, in istato di alcoolismo. Accorsero il sig. Koller proprietario del restaurant ed altre persone e sollevato il caduto lo accompagnarono alla Guardia medica, ove il dott. Fonda constatò che aveva riportato abrasioni di natura leggera alla tempia destra e allo zigoma destro. Ricevute le debite cure, fu condotto dal sig. Koller alla sua abitazione.

Un sacco che cammina. L'altra mattina, verso le 6, il gendarme del Lloyd, Michele Zolia, facendo il suo giro di ronda fuori del recinto dell'Arsenale, si accorse che un individuo procedeva poco lontano, lungo il muro dell'Arsenale stesso portando un sacco sulle spalle. Il gendarme insospettitosi, cercò di avanzarsi verso lo incognito, senza esser veduto, ma ciò non fu possibile; colui, ch'era furbo e di buon orecchio, vide e udì il gendarme e gettato il sacco a terra, si diede a precipitosa fuga senza poter esser raggiunto. Il gendarme aprì il sacco abbandonato dallo sconosciuto e constatò che conteneva pezzi vecchi di ferro, ghisa ecc., senza dubbio provenienti da un furto, perpetrato nel recinto dell'Arsenale.

Il Zolia si recò tosto al vicino Ispettorato di p. s., dove denunziò il fatto ed assieme all'ispettore Saladin assunse poi gli ulteriori rilievi di legge e fecero le debite ricerche per trovare l'autore del furto ed eventualmente i suoi complici.

Un prestito disgraziato. Giorni sono certa Caterina P., privata, riceveva la visita di una donna di 65 anni, a nome Maria Kattes e della figlia di lei, le quali le chiesero, se ella potesse prestar loro, fino al domani, un fermaglio d'oro ed un lenzuolo. La P., consegnò la roba chiesta, che rappresentava un valore di circa 33 fiorini, ma nè al giorno successivo nè in quelli che seguirono, ella vide far ritorno la madre nè tampoco la figlia. Si recò quindi a cercarle a casa loro, ma seppe che ambedue si erano allontanate da Trieste. E addio fermaglio.

In mani poco sicure. Ieri sera, poco dopo le 9, veniva condotta dalla madre alla Guardia medica la bimba di 5 anni Luigia Ferluga, d'anni 5, abitante in Gretta N. 59, la quale aveva riportato una lacerazione sopra l'occhio destro. La madre raccontò che mentre la Luigia stava in braccio d'una ragazza, era caduta a terra, sembra per trascuranza di chi era incaricata di tenerla.

La piccina ottenne le debite cure dal dott. Fonda.

Epilessia. Andrea T., d'anni 47, facchino, abitante in via Montfort N. 3, ieri, verso le 4 pom., fu colto in via Ghega da assalti epilettici. Accorsero alcuni passanti, ed una guardia di p. s. e gli prestarono i primi soccorsi; intervenne poi il dottore d'ispezione della Guardia medica, il quale prodigò le necessarie cure al T., e lo fece poi accompagnare a casa sua, in vettura.

Giuseppe R., d'anni 20, abitante in via del Boschetto N. 18, ieri sera, verso le 8, venne colto, in via Farneto, da assalti epilettici. Accorsero una guardia di p. s. ed alcuni passanti, che gli prestarono le prime cure. Frattanto giunse dalla Guardia medica il dott. Fonda, il quale condusse mediante vettura il R. alla Stazione di soccorso, ove fu posto a letto. Poichè si fu alquanto ristabilito venne accompagnato a casa sua.

In pericolo di vita. All'ospedale venne portato ieri un ragazzo di 11 anni a nome Antonio Vork, abitante al N. 305 di Opicina, il quale mercoledì scorso era stato gravemente percosso da due individui per futile motivo. Il poverino era stato assoggettato subito alle cure della Guardia medica, ma ieri il suo stato s'aggravò e pare gli sia subentrata una commozione cerebrale. Lo stato del ragazzo è gravissimo e si teme per la sua vita. Naturalmente, sarà compito della legge il ricercare quanta parte di responsabilità ne incomba sui brutali percuotitori.

Piccolo incendio. Ieri mattina, verso le 6, il proprietario della Cucina popolare in via della Pescheria N. 3, aveva allora aperto l'uscio del locale, quando si accorse come un denso fumo invadesse tutto l'ambiente. A bella prima credette che ciò provenisse da qualche tizzone lasciato ardere inavertitamente, durante la notte, sul focolaio. Aprì le finestre ed avanzatosi, si accorse invece che una tavola ed un banco, situati vicino al focolaio stesso, ardevano ed erano anzi semicarbonizzati. Coadiuvato da alcuni vicini, egli diede mano all'opera di estinzione ed allorchè, avvisati del fatto, accorsero i vigili di piazza Lipsia e quelli di via della Loggia con un treno, trovarono che il piccolo incendio era stato già spento. Il danno ascende a una quarantina di fiorini circa. La causa andrebbe ascritta a qualche favilla, caduta dal focolaio sul mucchio di carbone che giaceva sotto la tavola.

L'orologio di una sarta. La sarta Maria Senabor, abitante in via del Molino a vento N. 34, moveva denuncia iermattina al Commissariato di S. Giacomo, che le era stato rubato l'orologio d'argento, del valore di otto fiorini. A quanto ella raccontò, l'orologio si trovava sopra un mobile nella sua stanza e le sarebbe stato rubato mentre ella era in casa. Si hanno anche dei fondati sospetti sull'autore del furto, che viceversa, sarebbe un'autrice.

Marinaio derubato. Iermattina, alle 7, il marinaio C. Cozzo, d'anni 18, venne derubato di un sacco contenente alcuni effetti di vestiario del valore complessivo di f. 40, che aveva lasciato, per pochi istanti, senza sorveglianza alla riva della Stazione.

Durante il lavoro. Giovanni Rabitz, di anni 38, da Opicina, assistente di macchina allo Stabilimento Tecnico triestino, ieri, verso le 6 pom., s'impigliò la mano sinistra nell'ingranaggio di una macchina e riportò ferite al dito medio e all'anulare, con asportazione delle unghie.

Il fabbro Alessandro Kuighera, d'anni 37, abitante in via di Riborgo N. 13, ieri, poco dopo il tocco, lavorando, riportò una lacerazione alla mano sinistra.

Il facchino Angelo Zamolini, d'anni 35, abitante in via del Monte N. 9, ieri, nel pomeriggio, scaricando alcune merci, riportò una lacerazione alla mano sinistra.

Giovanni Brandolin, d'anni 31, calderaio, abitante in via del Muraglione N. 12, ieri, nel pomeriggio, accudendo ai suoi lavori, riportò una ferita lacero-contusa alla mano destra.

Emilio Fabris, d'anni 28, calderaio, abitante in via S. Silvestro, ieri, verso sera, lavorando riportò una lacerazione all'omero sinistro.

Ricorsero tutti alla Guardia medica.

Fra ragazzi. Ieri sera, verso le 8, il decenne Ferdinando Werk, abitante in via del Solitario N. 8, stava giocando con alcuni suoi coetanei in un cortile nei pressi di casa sua, ove trovavasi, in un angolo, un mucchio di calce viva, lasciata colà dai muratori che lavorano nella casa vicina. Ad un tratto il Werk venne spinto, per ischerzo, da uno dei ragazzi, e cadde a terra, immergendo la mano destra nella calce. Ne riportò alcune corrosioni alla mano. Accompagnato alla Guardia medica, ottenne dal dott. Fonda le debite cure.

Un quartetto di bagnanti in contravvenzione. Ieri mattina, verso le 11, quattro ragazzi: Giovanni Zamberlan d'anni 15, Carlo Wanderstel e Carlo Schwagel di anni 14 e Vittorio Cecutti d'anni 11, si recarono al Molo S. Carlo, e spogliatisi, scesero gli scalini di una delle rive, e si gettarono in acqua pacificamente, come se fossero stati al bagno... popolare. Molta gente stava a guardare. Due guardie di p. s. intimarono ai quattro nuotatori di uscire dall'acqua e di vestirsi, e li condussero poi alla Direzione di polizia.

Assunti a protocollo, dopo una buona lavata di capo, che completava la lavata di corpo già presa, furono rilasciati ai genitori per la cosidetta correzione domestica.

Percosse. Il facchino Giacomo Ferfoglia, d'anni 37, percoteva ierimattina, in piazza S. Giovanni, certo Enrico C., d'anni 24, non si sa per quale motivo. Attorno ai due si radunò molta gente. Una guardia di p. s. arrestò il Ferfoglia e lo condusse alla Direzione di polizia.

Le pietre dei monelli. Il tredicenne Pietro Bencich, abitante in Scorcola N. 258, ieri sera, giocava con alcuni suoi coetanei nei pressi di casa sua, quando, per un diverbio puerile fra loro insorto, uno dei ragazzi afferrò un sasso e lo lanciò contro il Bencich, in modo da colpirlo alla tempia destra. Il ferito venne accompagnato dalla madre alla Guardia medica ove il dott. Fonda constatò che egli aveva riportato una contusione ed alcune abrasioni. La madre si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

Minaccie pericolose. Dagli organi del Commissariato di S. Giacomo furono ieri arrestati i due fratelli Giacomo e Giovanni Picco, i quali si erano introdotti nella casa dello scultore V. M., in via del Bosco, e lo avevano minacciato di morte, brandendo una grossa pietra. Ciò, a quanto sembra, per motivi d'indole famigliare. Assunti ad esame dall'ispettore Ciadez, furono trattenuti in arresto.

I cantanti a spasso. Ieri notte, vennero arrestati sei individui, perchè con canti clamorosi turbavano la publica tranquillità.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 19.9 ore 2 pom. 20.0, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 763.3— — Oggi: Alta marea 11.32 ant. 11.36 pom. Bassa marea 5.9 ant., 5.31 pom.

Ogni giorno una. Dalla *Donna di nessun conto*, l'ultima *pochade* di Oscar Wilde.

Una signorina a un giovinotto:

— Voi avete dei debiti?

— Sì, signorina.

— Ma come si può vivere con dei creditori alle spalle? Chissà quante seccature!

— Nessuna, signorina. Le seccature le hanno i creditori. Essi notano... io no!

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 9. Agosto. — La Borsa di Berlino chiude ferma: — Credit 347.—, Rubli 219.50, Rendita Italiana 89.80. (La chiusa precedente segnava: 346.10, 219.30, 89.50, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 105 26, Rendita 93 92, Meridionali 663.—, Mediterranee 493.—. (La chiusa precedente notava: 104.23, 93.96, 658.—, 491.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 88.90, poi sino 89.15 e —.—, Banche —.—, Lotti —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 102.32, Italiana 89.1?, Spagnuolo 65 1/16, Banche ottomane 717 1/16, Lotti Turchi —.—, (La Chiusa precedente notava: 102.27, 88.90, 64.31, 711.25, 139 1/16)

Dopo Borsa: Telegrafano: «Fermezza imponesi» e segnano: 89.12, 65.59, 718.75, 142.50.

Qui notasi: Metalliche 100.75 a 101.—, Azioni Credit 398.50 a 399.50, Rendita Italiana per fine mese da 88.40 a 88.75 detta pronta tagli piccoli 88.40 a 88.90, Napoleoni 9.62— a 9.64—, Londra 121.50 a 121.80, Francia 48.05 a 48.20, Italia 45.70 a 45.90, Germania 59.30 a 59.50.

Listino. Napoleoni 9.62— a 9.64—, Zecchini 5.68 a 5.70, Lire sterline 12.12 a 12.15, Londra 121.50 a 121.80, Francia 48.?? a 48.20 Italia 45.65 a 45.85 Banconote italiane 45.65 a 45.85, Banconote germaniche 59.30 a 59.50, Rendita austriaca in carta 100.70 a 101.15, Rendita austr. in argento —. a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% 123.— a 123.20, Rendita austriaca in Corone 100.80 a 101.— Rendita ungherese in Corone 99.75 a 100.—, Credit 397.— a 396.—, Italiana 88.25 a 88.50, Lotti turchi 74.25 a 73.75, Serbi 39.25 a 39.75, Serbi nuovi 4.60 a 5.20, Croce Rossa italiana 12.90 a 13.40.

PARIGI 9. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 102.32, Rendita italiana 5% 89.10, Rendita spagnuola esterna 65 1/16, Azioni Banca Ottomana 717 1/8.

PARIGI 9. Chiusa. Ferrate austriache 873.75, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 25.92, Cambio Londra 252.75, Egiziane 523.75, Rend. austr. in oro 103.80, Rendita ungh. in oro 4% 103.—, Länderbank 582.50, Lotti turchi 142.50, Banca di Parigi 861.25, Azioni Meridionali italiane —.—. ferma.

LONDRA 9 (Cambi Chiusa) Consolidati 107 1/8, Lombardi 9 5/8, Argento 30 1/4, Rend. spagnuola 64 7/8, Rendita italiana 88 3/8, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 5/8, Introiti della Banca — ferma.

LONDRA 9. (Cambi Chiusa) Prestito Greco 6% 8418 33.50, Consolidati greci 4% 23.50

FRANCOFORTE 9. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 335.12, Ferrate dello Stato 343.25, Lombarde 94 3/4, Rendita austr. in oro —.—, Rendita ungh. in cor. —.—. ferma

Caffè. AMBURGO 9. Chiusa: Santos good av. p. Sett. 75.50, per dec. 74.50, per marzo 73.50. calmo

AMBURGO 9. Rio ordinario loco 69-75, reale loco 77-80, buono loco 82-85.

HAVRE 9. Chiusa: Santos good average per mese corrente per 50 chilogr. a fr. 94.25, per Novembre a fr. 93.—.

NUOVA-YORK 9. Apertura: Rio per consegne future, 5 in rialzo; da 5 a 10 in ribasso, sost.

Cotoni. LIVERPOOL 9. — Mercato invar. Tenders in Dochets 1000, Vendite 10000, compresi affari consegna, Importaz. 884 Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.O. Agosto, 3 47/64 Agosto-Settembre 3 47/64, Settembre-Ottobre 3 48/64, Ottobre-Novembre 3 49/64, Novembre-Dec. 3 51/64 Dec.-Gennaio 3 52/64 Genn.-Febraio 3 53/64 Febbraio-Marzo 3 54/64 Marzo-Aprile 3 55/64, Aprile-Maggio 3 57/64, Maggio-Giugno 3 58/64.

Ragguaglio settimanale: Importazione 2762 Esportaz. 3932, Vendite 37810, Consumo 35630, Transito 39465, Deposito 1368000.

Orleans, Upland, Texas americani 3 25/32, Fair Dhollerah 2 1/2, Good Fair Dhollerah 2 3/4, Oomra 3.—, M.G. Broach 3 1/16, Bengal 2 1/4, Fair Pernambuco 4.—, Good Fair Egiziana 6 1/16

Cereali. LONDRA 9. Avena Azow loco 12 3/4 13 1/2, Orzo Azow loco 15.—.—. , Segala Azow loco nominale. Frumento Azow Ghirka per 75 chilogr. — eguale 1 ettolitro — loco 21 1/2 a 26 1/2, Formentone Danubio Foxani Rumen. loco 21 3/4 a . . , Frumento California nominale Arrivati alle coste d'Inghilterra 16 carichi, dei quali 9 offerti.

Invariato.

LONDRA 9. — Importazione: Frumento 37280, Orzo 16200, Avena 147120 quarters. — Mercato calmo, invariato. Frumento, orzo ed avena fermi. Granaglie viaggianti calme, stazionarie. Tempo bello

LIVERPOOL 9. Frumento, farina stazionari. Formentone 2 pence in ribasso. Tempo bello

Olio. NAPOLI 9. Gallipoli contanti 75.88, per Agosto 75.98, per consegne future 78.03. Gioia contanti 74.61, per Agosto 74.89, per consegne future —.—.

PARIGI 9. Ravizz. Mese corr. 49.75, per settem. 50.—, calmo, quattro ultimi mesi 50.25, quattro primi mesi 50.75.

LONDRA 9. Ravizzone a sc. 20 1/8.

MALAGA 9. (Via Londra) Olio d'oliva a reali 33 1/2, Arroba franco a bordo.

Petrolio. BREMA 9. Loco 6.20, fermo

ANVERSA 9. Loco 18.25 venditori. fermo

Metalli. LONDRA 9. (Diretto) Stagno Straits a sc. 64.—/64 1/8.

Farina. PARIGI 9. Dodici Marche. Mese corrente 42.50, per settem. 43.25 sost.o, quattro ultimi mesi 43.90, quattro mesi da nov. 44.40. Annuvolato

Spirito. PARIGI 9. Mese corrente 29.50, per settem. 30.— calmo, quattro ultimi mesi 30.50, quattro primi mesi 31.50.

BERLINO 9. Loco 37.20, per Settem. 41.60, per Ottobre 40.40.

Zucchero. PARIGI 9. Greggio da 88° disp. 27.25/—.— sost.o, Bianco p. mese corr. 28.37 1/2, per settembre 28.62 1/2, fiacco, quattro mesi da ottobre 29.62 1/2 quattro primi mesi 30.25— Raffinato 98.50 a 99.—.

AMBURGO 9. (Chiusa). Per agosto 9.77, per ottobre 10.20, per decem. 10.40 fiacco

LONDRA 9. Java a scell. 12.—, Rape greggio scell. 9 1/4 staz.o.

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo“
Redattore Responsabile Augusto Rocco.

✝

PIETRO ROCCO

dopo lunga e penosa malattia cessò di vivere ieri a Pola.

L'addoloratissima consorte **Giustina nata Marini**, in unione ai figli partecipa sì grave perdita agli amici e conoscenti.

Trieste, li 9 Agosto 1895.

Avvisi pel «Piccolo» di domani mattina, per quanto ci sia spazio disponibile, si ricevono fino alle 7 pom.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. — Gl'indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del „Piccolo“ via Nuova 21, pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.